

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Jacopo Di Cocco

Pavia, 26 dicembre 1966

Caro Di Cocco,

scusa se non ho ancora risposto alle tue lettere. Alle difficoltà del «rodaggio» si è aggiunta la cattiva salute, e sono stato soverchiato.

E c'è altro. Qualunque sforzo organizzativo deve sempre seguire, e non precedere, l'elaborazione di un atteggiamento politico positivo, in mancanza del quale viene a mancare l'alimento: la volontà politica. Tu avrai visto che, nel numero 4-5 di «Lo Spettatore internazionale», Spinelli giunge a dire che la Federazione europea non è più un obiettivo da perseguire. Io non condivido la sua opinione, ma è certo che i dati di fatto sono quelli che sono, ed è certo che non arbitrariamente un uomo come Spinelli può giungere, sulla loro base, a questa conclusione. Forse tu potrai

renderti conto di come, in un certo senso, la conclusione di Spinelli, e il mio desiderio di dare una battaglia disperata su un tema impopolare (la Gran Bretagna), avessero alla loro origine valutazioni analoghe.

Non è facile rimettere in piedi una azione federalista. In ogni modo, io sono intenzionato a tentare, anche se non mi nascondo le gravissime difficoltà. In ogni modo è da uno sforzo politico che bisogna ricominciare, cercando dopo, e non prima, di scatenare fenomeni attivistici.

Per questa ragione – e stante la incertezza obiettiva della situazione, che è un elemento che rende incerti, e quindi poco attivi, quasi tutti – non mi sento (temo che avremmo un effetto a rovescio) di convocare su due giorni la Ci. Se riusciremo a ritrovare una leva politica, potremo in seguito migliorare la tematica organizzativa.

Quanto al Me, Spinelli non accetta di essere nominato, cosa del resto prevedibile visto quanto scrive sulla Federazione europea. D'altra parte i posti sono soltanto due, quindi, per questo breve scorcio di tempo – dopo il rinnovo della Ci bisognerà rinnovare la delegazione – penso che mi impegnerò io stesso, affiancato da qualcuno con cui ho possibilità di contatto permanente.

Un'ultima cosa. Per guadagnare tempo, a Bologna, non potreste organizzare per la riunione italiana un servizio di panini? Spesso Gouzy, con la C. francese, fa così per poter avere tempo, e chiudere in un giorno.

Con tanti auguri, a tutti gli amici

tuo Mario Albertini